

## L'ARCHIVIO DI MARIO BRACCI

SOMMARIO: 1. Premessa; 2. La produzione intellettuale e il carteggio; 3. La documentazione connessa all'attività politica e istituzionale; 4. I materiali archivistici relativi all'attività politico-amministrativa locale e ad affari personali o familiari; Appendice 1: Inventario sommario dell'archivio di Mario Bracci; Appendice 2: Corrispondenza tra Mario Bracci e Piero Calamandrei conservata nell'archivio di Mario Bracci.

### 1. Premessa

Negli ultimi anni numerosi studi hanno pienamente inserito nell'ambito degli interessi archivistici anche i sedimenti documentari prodotti e conservati da un singolo individuo: carte e documenti connessi alla vita in un particolare contesto politico, istituzionale o religioso, ma anche carte e documenti 'caratteristici' della singola persona, perché legati alla sua specifica dimensione professionale o alle scelte prettamente individuali (tempo libero, legami sentimentali, interessi culturali, ecc.). L'archivio di Mario Bracci – depositato presso l'Archivio di Stato di Siena e oggetto di un recente intervento di ordinamento e inventariazione<sup>1</sup> – rientra pienamente in questa tipologia archivistica<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il presente contributo costituisce una sintetica presentazione dei risultati ottenuti con la redazione della tesi di laurea in Archivistica di S. FRUZZETTI, *L'archivio di Mario Bracci. Inventario analitico*, corso di laurea magistrale in «Storia e Filosofia», relatore prof. S. MOSCADELLI, Università degli studi di Siena, a. a. 2013-2014, pp. 363. La redazione del testo è stata così ripartita: Silvia Fruzzetti §§ 2 e 4, Stefano Moscadelli §§ 1 e 3. Stefano Moscadelli ha inoltre redatto l'apparato di note dell'intero contributo (i siti citati sono stati controllati il 2 giugno 2015) e le Appendici. L'archivio Bracci, raccolto in 18 faldoni, è pervenuto all'Archivio di Stato di Siena nell'aprile 2008 a seguito di donazione da parte degli eredi. Nella circostanza venne steso dalla dott.ssa M. Raffaella De Gramatica, funzionario dell'Archivio, un puntuale elenco di consistenza che ha costituito finora l'unico mezzo di corredo del fondo. Successivamente è stata elaborata una scheda, a cura di Saverio Battente, all'interno del censimento di archivi di personalità della cultura dell'Ottocento e Novecento conservati in Toscana (su cui v. *infra* la nota 22), coordinato per l'area senese da Stefano Moscadelli.

<sup>2</sup> Nell'ormai vasta bibliografia in tema di archivi personali v. E. INSABATO, *Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei. Alcune considerazioni* e A. ROMITI, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, in «Studi

Al momento della schedatura, il materiale si trovava in uno stato di relativo disordine, causato dall'evidente rimaneggiamento che aveva interessato soprattutto la documentazione connessa alla produzione intellettuale di Bracci e i suoi carteggi. Si è quindi cercato di realizzare una schedatura molto analitica allo scopo di riconoscere quel vincolo naturale tra le carte che costituisce per l'archivista il solo *fil rouge* in grado di guidarlo nell'opera di ricomposizione dell'ordinamento originario delle carte stesse. Una volta completata la schedatura sono state individuate 6 sezioni che costituiscono una griglia ideale di riferimento in grado di orientare il lettore dell'inventario. Le sezioni sono le seguenti: «Produzione intellettuale»; «Carteggio»; «Cariche istituzionali e attività politica nazionale»; «Politica locale»; «Affari personali e familiari»; «Giornali e ritagli». A tali sezioni sono state ricondotte le unità archivistiche, ricomposte secondo quelle che sono apparse come le articolazioni del fondo secondo il vincolo originario che legava le carte nei fascicoli e i fascicoli nei faldoni<sup>3</sup>.

Il principio che ha guidato l'inventariazione è stato quindi quello di ricostruire formalmente l'archivio seguendo una metodologia storica di ricomposizione che tenesse conto del contesto di produzione della documentazione, delle funzioni in cui essa venne prodotta e delle caratteristiche del soggetto produttore, ma soprattutto che rispettasse – per quanto è stato possibile ricostruire – il meccanismo originario di sedimentazione documentaria. Pertanto si trovano alcune sezioni dedicate alla documentazione relativa a specifiche attività svolte da Bracci in seno a precisi contesti istituzionali, sia nazionali che locali. Se ne trovano invece altre – prima fra tutte il «Carteggio» – che 'tagliano', per così dire, orizzontalmente l'attività istituzionale, finendo per avere una valenza complessiva di carattere trasversale e generale. Nell'insieme si è inteso realizzare un mezzo di corredo archivistico che fosse in sé rappresentativo del soggetto produttore e delle sue funzioni – un mezzo di corredo cioè che possa porsi anche come momento interpretativo della dimensione storica del personaggio al centro della ricerca<sup>4</sup> –, ma che costituisse soprattutto

medievali», ser. III, XXXIII (1992), pp. 849-908, in particolare pp. 881-892 e 892-906; G. BARRERA, *Gli archivi di persona*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. PAVONE, III, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2006, pp. 617-657.

<sup>3</sup> Per un riepilogo essenziale della struttura dell'archivio v. *infra* l'Appendice.

<sup>4</sup> Mario Bracci, figlio dell'avvocato Rodolfo e di Luisa Bartalini, nacque a Siena il 12 febbraio 1900, in via Montanini, nella contrada della Lupa. Conseguì la licenza liceale nel 1916, si laureò in Giurisprudenza nel 1921. Incaricato di diritto amministrativo presso l'Università di Sassari (1924), dopo un periodo di perfezionamento ad Heidelberg conseguì la

uno strumento utile per i futuri approfondimenti storiografici<sup>5</sup>.

## 2. La produzione intellettuale e il carteggio

L'archivio di Mario Bracci raccoglie una copiosa documentazione che testimonia la sua attività di studioso, politico e giurista. La sezione è stata suddivisa in tre serie «Discorsi e scritti politici», «Scritti giuridici» e «Pub-

libera docenza (1925) prima di vincere il concorso per la cattedra sassarese (1927). Chiamato a Siena (1928), divenne professore ordinario nel 1930. Eletto rettore nel novembre 1944, pochi mesi dopo la liberazione della città, mantenne la carica fino al 1955. Nel 1925 firmò il 'manifesto Croce' degli intellettuali antifascisti e si rifiutò sempre d'isciversi al Partito nazionale fascista. Fu nominato nel 1945 componente della Consulta nazionale, nel febbraio 1946 ministro per il commercio con l'estero nel primo governo De Gasperi (v. *infra* la nota 18), nel 1947 ambasciatore straordinario a capo di una missione economica in Argentina e Uruguay, sempre nel 1947 membro dell'Alta Corte per la Regione siciliana e nel 1955 giudice della Corte costituzionale. Partecipò alla vita politica cittadina come consigliere comunale per il Partito socialista (1951-1955). Mario Bracci morì a Siena il 15 maggio 1959. Per un più ampio profilo v. «La Martinella», periodico di informazione della Federazione del PSI di Siena, numero speciale in memoria di Mario Bracci (luglio 1959), contenente articoli di R. Nuti, A. Cherubini, U. Bartalini e G. Bettalli; P. CRAVERI, *Bracci, Mario* in *Dizionario biografico degli italiani*, 13, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1971, pp. 618-620; R. VIVARELLI, *Introduzione*, in M. BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo. Meditazioni, lettere, scritti politici (1943-1958)*, a cura di E. BALOCCHI e G. GROTTANELLI DE' SANTI, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. IX-XXIII; E. BALOCCHI, *Nota biografica*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, a cura di A. CARDINI e G. GROTTANELLI DE' SANTI, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 167-169; *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, a cura di L. TORCHIA, E. CHITI, R. PEREZ e A. SANDULLI, Napoli, Editoriale scientifica, 2008, scheda n. 54, pp. 65-66; A. MATTONE, *Mario Bracci*, in *Storia dell'Università di Sassari*, a cura di A. MATTONE, Nuoro, Ilisso, 2010, II, pp. 48-49; G. CIANFEROTTI, *Bracci, Mario*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di I. BIROCCHI, E. CORTESE, A. MATTONE e M. N. MILETTI, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 325-327.

<sup>5</sup> Nella vasta bibliografia su Mario Bracci, oltre ai titoli citati nelle note che seguono, v. C. FURNO, *Ricordo di Mario Bracci*, in «Mondo operaio», XII/7 (luglio 1959), pp. 40-41; «La Balzana. Rassegna del Comune [di Siena] e bollettino di statistica», quaderno speciale in memoria di Mario Bracci (maggio 1960), contenente interventi del sindaco U. Bartalini e dei consiglieri A. Raselli (PSI), E. Balocchi (DC), R. Cirri (PCI), L. Carli (PSDI), A. D'Argenio (MSI) e G. Tamagnini (PLI), pronunciati nella commemorazione tenuta in Consiglio comunale il 22 maggio 1959; M. CANTUCCI-A. RASELLI, *Mario Bracci maestro di diritto e di vita*, in «Studi senesi», LXXII (1960), pp. III-XXIX (con *Dati biografici e bibliografici*, a cura di E. BALOCCHI, alle pp. XXII-XXIX); A. M. SANDULLI, *Ricordando Mario Bracci*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», X (1960), pp. 3-5; G. CASSANDRO, *Di Mario Bracci e delle sue opere*, in «Studi senesi», LXXVI (1964), pp. 321-342 (discorso commemorativo pronunciato a Siena nella sala del Mappamondo del Palazzo pubblico il 27 ottobre 1964); *Mario Bracci e Pontignano*, in «Studi senesi», CI (1989), pp. 485-506, interventi di G. Bari, E. Cheli, E. Balocchi, G. Grottanelli de' Santi e R. Bracci in occasione del trentennale della morte di Mario Bracci

blicazioni varie»<sup>6</sup>. In molti casi si tratta di testi – in forma manoscritta o dattiloscritta, spesso accompagnati da lettere – portati a vari livelli di elaborazione, ma essendo spesso privi di un titolo esplicito, sono stati inventariati sulla base del loro *incipit*. Nel complesso la sezione raccoglie i materiali più significativi della produzione di Bracci sia in merito all'attività politica che a quella svolta in ambito istituzionale. Già una prima scorsa dell'inventario permette di individuare diverse stesure di articoli e saggi editi nell'immediato dopoguerra, ma anche appunti e materiali che possono contribuire alla definizione del pensiero giuridico di Bracci negli anni anteriori al conflitto<sup>7</sup>.

(Pontignano, 15 maggio 1989); L. PARLANTI, *L'atto complesso nel pensiero di Mario Bracci*, in «Studi senesi», CXIII (2001), pp. 178-236, 469-539; L. ELIA, *La 'lettera' di Mario Bracci a Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica*, in *Poteri, garanzie e diritti a sessanta anni dalla Costituzione. Scritti per Giovanni Grottanelli de' Santi*, a cura di A. PISANESCHI e L. VIOLINI, Milano, Giuffrè, 2007, pp. 267-273 (con riferimento a M. BRACCI, *Lettera a Giovanni Gronchi presidente della Repubblica*, in ID., *Testimonianze sul proprio tempo cit.*, pp. 727-745, lettera del 15 dicembre 1958). Per una contestualizzazione della figura di Bracci nell'Italia tra le due guerre v. R. VIVARELLI, *La generazione di Mario Bracci*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita cit.*, pp. 9-33 (poi in ID., *Fascismo e storia d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2008, pp. 157-178). A questo riguardo, risulta inoltre di grande interesse M. BRACCI, *Quelli che non marciarono [1952]*, in ID., *Testimonianze sul proprio tempo cit.*, pp. 473-492. Per un quadro dell'ambiente in cui operavano a Siena alcuni intellettuali antifascisti di tendenze liberalsocialiste v. G. CIANFEROTTI, *L'opera giovanile di Norberto Bobbio e l'inizio del suo insegnamento (1934-1940)*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, I, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, pp. 463-562, in particolare pp. 539-544.

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Siena, d'ora in poi ASSi, *Archivio Mario Bracci* 1-13. Buona parte della documentazione afferente a questa sezione ha costituito il punto di riferimento per la raccolta dei testi confluiti nel volume BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo cit.*, su cui v. M. DELLE PIANE, *Per la pubblicazione degli scritti di Mario Bracci*, in «Studi senesi», XCIII (1981), pp. 149-153; G. ANCESCHI, *Mario Bracci. Appunti sulla nascita di una democrazia*, in «Il Ponte», XXXVII (1981), pp. 1229-1234; P. BEFANI, *Un educatore civile del secondo dopoguerra. Scritti politici di Mario Bracci (1900-1959)*, in «L'Osservatore romano», 2-3 gennaio 1982, p. 5; P. BAGNOLI, *La testimonianza civile di Mario Bracci*, in «Studi senesi», XCVI (1984), pp. 9-65.

<sup>7</sup> Il pensiero giuridico di Bracci tra le due guerre (e non solo) è analizzato nel contributo di Giulio Cianferotti edito in questo volume. Proprio a Cianferotti si devono studi di grande rilievo su Mario Bracci: *I primi scritti di Mario Bracci e la cultura della «generazione del Novecento»*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», LV (2005), pp. 912-960; *Dottrine generali del diritto e lotta politica in Italia alla metà degli anni Venti: il libro di Mario Bracci su Le pensioni di guerra*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», XXXVII (2007), pp. 373-417 (poi in *Scritti in onore di Marco Comporti*, a cura di S. PAGLIANTINI, E. QUADRI e S. SINESIO, Milano, Giuffrè, 2008, pp. 703-761); *Gli scritti di Mario Bracci sulla proposta e l'atto complesso in diritto amministrativo*, in *Poteri, garanzie e diritti cit.*, pp. 153-207; *Ufficio del giurista nello stato autoritario ed ermeneutica della reticenza. Mario Bracci e Piero Calamandrei: dalle giurisdizioni d'equità della Grande guerra al Codice di procedura civile del 1940*, in «Quaderni fiorentini», XXXVII (2008), pp. 259-323.

È bene precisare che nell'operazione di ordinamento si è ritenuto opportuno non separare il materiale epistolare talora conservato congiuntamente a quello più propriamente testuale: prassi di separazione che purtroppo ha spesso funestato nel passato gli interventi archivistici sugli archivi personali. Proprio la compresenza di testi con i relativi materiali epistolari può costituire per gli studiosi un'occasione per comprendere contatti, connessioni, consigli o puntualizzazioni avvenute in corso d'opera<sup>8</sup>.

L'archivio di Mario Bracci contiene inoltre un fitto carteggio intrattenuto con numerosi esponenti del mondo politico, giuridico e intellettuale del Novecento<sup>9</sup>. Tra le carte più 'preziose' – e più note – vi sono certamente quelle che compongono le corrispondenze con Piero Calamandrei<sup>10</sup> e con il leader socialista Pietro Nenni<sup>11</sup>. Anzi, possiamo dire che la figura di Piero Calamandrei appare centrale nella formazione e nel pensiero di Mario Bracci<sup>12</sup>: si trat-

<sup>8</sup> Al riguardo v. S. MOSCADELLI, *L'archivio dell'economista Franco Romani: note sull'ordinamento e l'inventariazione*, in «Archivi», VII (2013), n. 2, pp. 141-152, in particolare pp. 147-150.

<sup>9</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 14-23.

<sup>10</sup> Per una rassegna del carteggio Bracci-Calamandrei conservato all'interno dell'archivio di Mario Bracci v. Appendice 2. Le carte di Piero Calamandrei sono suddivise in quattro sedi di conservazione: Museo storico in Trento, Fondazione Centro di iniziativa giuridica «Piero Calamandrei» di Roma, Istituto storico della resistenza in Toscana di Firenze e Biblioteca comunale e archivio storico «Piero Calamandrei» di Montepulciano. Sulla documentazione 'poliziana' si dispone adesso del volume *Archivio Piero Calamandrei*, inventario a cura di F. CENNI, Siena, Amministrazione provinciale di Siena, 2015, la cui introduzione fornisce un'esauriente panoramica della bibliografia inerente la 'disseminazione' delle carte di Calamandrei.

<sup>11</sup> L'archivio di Pietro Nenni è suddiviso fra l'Archivio Centrale dello Stato e la Fondazione «Pietro Nenni» con sede a Roma (al riguardo v. le informazioni contenute all'url <http://fondazione-nenni.it/fondi/archivio-nenni>). Oltre 140 lettere di Mario Bracci inviate a Pietro Nenni tra il 1946 e il 1959 sono consultabili in ASSi, *Archivio Mario Bracci* 23.

<sup>12</sup> Sui rapporti tra Calamandrei e Bracci v. D. BALESTRACCI-G. CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Siena, Monte dei paschi di Siena, 1991, pp. 95-105, in particolare p. 95 e A. CARDINI, *Mario Bracci: l'esordio dell'attività politica*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita* cit., pp. 35-63 (poi in Id., *Storia di Siena dal Risorgimento al Miracolo economico. La città medievale in età contemporanea: un paradigma italiano, 1861-1961*, Firenze, Nerbini, 2009, pp. 225-251), in particolare pp. 37-38; entrambi i saggi fanno riferimento a M. BRACCI, *Piero Calamandrei*, in Id., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 681-699 (discorso commemorativo pronunciato a Firenze in Palazzo vecchio il 27 gennaio 1957), in particolare p. 684. Rodolfo Bracci, nell'illustrare il «libro d'oro» dei visitatori della Certosa di Pontignano, dal 1939 dimora di campagna della famiglia, ha ricordato: «La firma di Piero Calamandrei non poteva mancare. Egli fu grande amico del babbo e fu davvero per lui il 'primo della fila', come mio padre lo definì nella commemorazione apparsa su 'Il Ponte' (...). Nelle frasi che spiegano perché l'amico era il primo della fila,

ta di una corrispondenza di cui abbiamo traccia dal 1929<sup>13</sup> e che prosegue per quasi un trentennio<sup>14</sup>. Se il carteggio con Calamandrei è specchio del forte legame (e per certi aspetti dell'intimità) esistente fra i due personaggi, quello con Pietro Nenni – di cui abbiamo traccia dal 1946<sup>15</sup> – è un interessante spaccato sulle vicende politiche che coinvolsero il Partito socialista dalle elezioni di quell'anno fino all'apertura alla Democrazia Cristiana e alla nascita del centro sinistra<sup>16</sup>.

Accanto a Calamandrei e Nenni altre figure di rilievo compaiono nel carteggio di Bracci: i presidenti della Repubblica Enrico De Nicola, Giovanni Gronchi e Antonio Segni<sup>17</sup>; ma anche presidenti del Consiglio, quali

credo vi sia traccia non solo di affetto e di stima, ma qualcosa di più, forse la comunanza di ansie e di travaglio in due persone che compresero con estrema lucidità il dramma italiano del loro tempo» (R. BRACCI, *Una villa senese tra cronaca e storia in anni difficili. Pontignano 1939-1959*, introduzione di L. MACCARI, Siena, Cantagalli, 2004, p. 34, con riferimento a M. BRACCI, *La voce della coscienza* [1956], in ID., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 677-679, in particolare p. 677: «Piero Calamandrei non c'è più. Per me è come se fosse caduto il primo della fila, che mi stava davanti: ora non vedo e non sento più nessuno che mi preceda nell'andare verso l'ignoto e che possa darmi un consiglio e dirmi dove mettere il piede, se mi prenda l'incertezza»).

<sup>13</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 14, doc. 15 (Piero Calamandrei a Mario Bracci; Forte dei Marmi, 7 settembre 1929).

<sup>14</sup> L'ultima traccia della corrispondenza Bracci-Calamandrei conservata nell'archivio di Mario Bracci è costituita dalla minuta di una lettera inviata da Bracci il 2 settembre 1954 (ASSi, *Archivio Mario Bracci* 15, alla data) di accompagnamento all'invio dell'articolo da lui scritto in occasione della morte di Alcide De Gasperi avvenuta il 19 agosto 1954 (M. BRACCI, *De Gasperi*, in «Il Ponte», X, 1954, n. 9, pp. 1286-1292, poi in ID., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 603-610).

<sup>15</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 22, ins. 4 (Mario Bracci a Pietro Nenni; Siena, 22 ottobre 1946 [minuta dattiloscritta]); 23, doc. 1 (stessa lettera [originale dattiloscritto]).

<sup>16</sup> Il rapporto fra Pietro Nenni e Mario Bracci emerge chiaramente dal contributo di Leopoldo Nuti edito in questo volume. Al riguardo alcuni puntuali richiami, anche archivistici, si leggono pure nella più ampia ricostruzione dello stesso L. NUTI, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra. Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 229. Riferimenti agli stretti rapporti intercorsi tra Bracci e Nenni sono presenti in CARDINI, *Mario Bracci* cit., pp. 44, 53-62 e in G. GROTTANELLI DE' SANTI, *Ricordo di Mario Bracci*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita* cit., pp. 137-149, in particolare pp. 144-145, nonché in R. BARZANTI, *Un umanista combattivo che amava la concretezza e l'ironia. In margine ad un recente convegno dedicato a Mario Bracci*, in «Accademia dei Rozzi», VII (2000), n. 13, pp. 11-14, in particolare pp. 13-14. Ricordi degli incontri di Bracci con Nenni a Pontignano si trovano anche in R. BRACCI, *Una villa senese* cit., pp. 116-120.

<sup>17</sup> Sui rapporti con De Nicola, Gronchi e Segni v. i riferimenti contenuti in GROTTANELLI DE' SANTI, *Ricordo di Mario Bracci* cit., pp. 140-141 e nel § 4.1 del contributo di Leopoldo Nuti edito in questo volume.

Ferruccio Parri, Alcide De Gasperi – nel cui primo governo Bracci fu ministro del commercio con l'estero<sup>18</sup> –, Adone Zoli; ministri ed esponenti politici come Carlo Sforza, Enrico Molè, don Luigi Sturzo, Giulio Andreotti, Palmiro Togliatti, Emilio Colombo, Franco Restivo, Riccardo Lombardi<sup>19</sup>; giuristi come Gaetano Azzariti, Giuseppe Cappi, Gaspere Ambrosini, Aldo M. Sandulli, Arturo Carlo Jemolo; intellettuali quali Luigi Russo, Giacomo Devoto, Ernesto Rossi. Il carteggio testimonia anche l'attenzione che Bracci conservò sempre per la città di Siena. Troviamo numerose lettere collegate all'impegno profuso come consigliere comunale, rettore dell'Università o promotore del nuovo policlinico<sup>20</sup>. Si tratta di lettere inviate a Bracci da esponenti del mondo intellettuale senese, quali Enzo Carli, Mario Delle Piane – a Siena figura di riferimento del Partito d'Azione<sup>21</sup> – fino a Ranuccio Bianchi Bandinelli<sup>22</sup>,

<sup>18</sup> Il primo governo De Gasperi (10 dicembre 1945-14 luglio 1946) fu l'ultimo del Regno d'Italia. In rappresentanza del Partito d'Azione, Mario Bracci subentrò al dimissionario Ugo La Malfa il 20 febbraio 1946 e coprì la carica fino al 14 luglio seguente, allorché prese avvio il secondo governo De Gasperi, il primo dell'Italia repubblicana. Il Partito d'Azione, ormai lacerato al proprio interno, non fece parte della compagine del nuovo governo. All'indomani della morte di Alcide De Gasperi («uomo della lotta strenua contro il fascismo e ormai legato alla Repubblica e alla Costituzione») Bracci, seppur da «avversario», ne pubblicò un attento ritratto che, non nascondendo i limiti dello statista trentino, gli riconosceva il merito di aver guidato onestamente il Paese verso il nuovo ordinamento democratico (v. BRACCI, *De Gasperi* cit.).

<sup>19</sup> Anche Riccardo Lombardi, così come Pietro Nenni (v. *supra* la nota 16), risulta tra i frequentatori più assidui di Pontignano (v. R. BRACCI, *Una villa senese* cit., pp. 120-121).

<sup>20</sup> Si veda *infra* il § 4.

<sup>21</sup> Su Mario Delle Piane, in riferimento ai temi qui trattati, v. G. CATONI, *Mario Delle Piane*, in «Archivio storico italiano», CXLVIII (1990), pp. 491-495; C. CESA, *Mario Delle Piane*, in «Studi senesi», CII (1990), pp. 177-200; CIANFEROTTI, *L'opera giovanile di Norberto Bobbio* cit., con edizione di lettere inviate da Norberto Bobbio a Mario Delle Piane nel 1941 e nel 1947; A. CARDINI, *Mario Delle Piane, il liberalsocialismo e il CLN*, in «Bullettino senese di storia patria», XCVI (1989), pp. 408-424 (poi in ID., *Storia di Siena* cit., pp. 253-272). Sull'ingresso di Bracci nel Partito d'Azione v. *infra* la nota 71. All'indomani della morte, Delle Piane dedicò a Bracci un commosso ricordo: M. DELLE PIANE, *Mario Bracci (n. 12-2-1960 - m. 15-5-1959)*, in «Bullettino senese di storia patria», LXVI (1959), pp. 2-7. Sulla familiarità di Bracci con Delle Piane v. DELLE PIANE, *Per la pubblicazione* cit., pp. 149-150 e R. BRACCI, *Una villa senese* cit., *passim*. Sulle vicende del Partito d'Azione a Siena v. A. LANDUYT, *Socialismo e azionismo a Siena nella ricostruzione* e B. TALLURI, *Il Partito d'Azione a Siena: la sua origine e la sua conclusione nei ricordi di una partigiana «azionista»*, in *La nascita della democrazia nel Senese. Dalla liberazione agli anni '50*, atti del convegno di studi (Colle val d'Elsa, 9-10 febbraio 1996), a cura di A. ORLANDINI, Firenze-Siena, Regione Toscana-ASMOS, [1997], pp. 118-131 e 179-194.

<sup>22</sup> Gli archivi di Ranuccio Bianchi Bandinelli e di Mario Delle Piane, entrambi attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Siena, sono stati oggetto di inventariazione nell'ambito delle tesi di laurea in Archivistica di F. SCHEGGI, *L'archivio di Ranuccio Bianchi Bandinelli di proprietà della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Inventario del carteggio*

in veste non di archeologo ma di intellettuale e personalità eminente del Partito comunista italiano nel secondo dopoguerra<sup>23</sup>.

### 3. *La documentazione connessa all'attività politica e istituzionale*

Com'è noto Mario Bracci ricoprì ruoli di delicata valenza politica e istituzionale: membro della Consulta nazionale, ministro, membro dell'Alta Corte per la Regione siciliana, giudice della Corte costituzionale<sup>24</sup>. E in queste vesti, le sue competenze di giurista e la sua attenzione di studioso ebbero un ruolo decisivo in varie occasioni in cui il fragile equilibrio della nascente Repubblica sembrò compromesso. A questa sezione dell'archivio afferisce documentazione connessa alla partecipazione di Bracci alla Consulta nazionale – con materiali relativi al referendum istituzionale del 2-3 giugno 1946 –, all'Alta Corte per la Regione siciliana e alla Corte costituzionale, nonché carte collegate al ruolo politico ricoperto in seno al Partito socialista. Si tratta di un corposo nucleo di carteggio e documenti che *ab origine* furono ricondotti specificamente all'attività svolta nell'ambito delle istituzioni suddette. In questo caso lo scambio epistolare, intercorso con varie personalità dell'epoca, s'intreccia con una moltitudine di scritti, appunti, bozze di testi aventi precisi contorni politici, giuridici e istituzionali.

Nel 1945 Mario Bracci fu nominato componente della Consulta nazio-

*dagli anni Venti al secondo dopoguerra*, corso di laurea magistrale in «Documentazione e ricerca storica», relatore prof. S. MOSCADELLI, Università degli studi di Siena, a. a. 2010-2011 e di R. OBLETTER, *L'archivio di Mario Delle Piane conservato presso l'Archivio di Stato di Siena*, corso di laurea magistrale in «Storia e filosofia», relatore prof. S. MOSCADELLI, Università degli studi di Siena, a. a. 2013-2014; porzioni dell'archivio di Bianchi Bandinelli si conservano presso la Biblioteca di area umanistica di Siena e l'Archivio storico del movimento operaio e democratico senese, mentre carte di Delle Piane legate essenzialmente alla fase resistenziale sono a Firenze presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana. L'archivio di Enzo Carli, conservato presso la Biblioteca di area umanistica di Siena, è stato inventariato da Daniele Mazzolai nel «Catalogo del Servizio Bibliotecario Senese». Per una panoramica di questi archivi v. le rispettive voci all'interno del Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche (SIUSA) all'url <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl> nella sezione relativa al censimento degli archivi di personalità dell'Ottocento e Novecento conservati in Toscana.

<sup>23</sup> Su Ranuccio Bianchi Bandinelli, per quanto qui interessa, v. R. BARZANTI, *Un distacco apparente*, in *L'occhio dell'archeologo. Ranuccio Bianchi Bandinelli nella Siena del primo '900*, catalogo della mostra (Siena, 4 aprile-5 luglio 2009), a cura di M. BARBANERA, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2009, pp. 32-46, in particolare pp. 40-42.

<sup>24</sup> Per una sintetica ricostruzione dell'attività politica e istituzionale di Bracci v. VI-  
VARELLI, *Introduzione* cit. e, con particolare riferimento agli anni del dopoguerra, CARDINI, *Mario Bracci* cit., pp. 41-63.

nale, prima rappresentanza dell'Italia liberata, chiamata ad assolvere, dopo la fine del conflitto, i compiti propri di un'assemblea parlamentare in attesa dell'insediamento di organi democraticamente eletti<sup>25</sup>. Istituita nel 1945, aveva il compito di dare pareri al governo su problemi generali e provvedimenti legislativi, pareri che erano obbligatori in materia di bilancio, imposte e progetti di legge elettorale. I 440 consultori, nominati dal Governo, facevano parte delle forze politiche che costituivano il Comitato di Liberazione Nazionale o comunque erano noti antifascisti. Sotto la presidenza di Carlo Sforza la Consulta ratificò il decreto legislativo che affidò ad un referendum popolare la scelta tra il sistema monarchico e quello repubblicano, con votazione a suffragio universale. Fu sciolta il 2 giugno 1946 con l'elezione dell'Assemblea costituente. La documentazione presente nell'archivio testimonia efficacemente il contributo dato da Mario Bracci ai lavori della Consulta<sup>26</sup>. Numerose sono le bozze e gli appunti relativi a schemi di provvedimenti legislativi e regolamenti<sup>27</sup>, così come abbondanti appaiono i materiali a stampa, opuscoli e ritagli o estratti di giornali, specie in coincidenza dei risultati del referendum del 2 giugno<sup>28</sup>. Ma ciò che, in questa documentazione, appare molto interessante sono le numerose carte, appunti e bozze stese da Bracci, che costituirono l'impalcatura di quell'importante testimonianza rappresentata da *Storia di una settimana (7-12 giugno 1946)*, articolo fortemente voluto da Piero Calamandrei per «Il Ponte»<sup>29</sup>, rivelatore del ruolo svolto da Mario Bracci nel trovare soluzione al delicato *impasse* istituzionale conseguente alla scelta popolare in senso repubblicano. Fu infatti Mario Bracci a elaborare la «felice formula legislativa del passaggio *ope legis* al capo del governo, conosciuti pubblicamente i risultati del referendum, non dei poteri ma dell'esercizio delle funzioni di capo dello Stato»<sup>30</sup>. Era la fine del regno di

<sup>25</sup> Per un inquadramento istituzionale, l'attività dei consultori e gli schemi dei provvedimenti legislativi presentati v. *La Consulta nazionale, 25 settembre 1945-1° giugno 1946*, Roma, Camera dei deputati, Segretariato generale Ufficio studi legislativi, 1948 (disponibile all'url [http://www.senato.it/documenti/repository/leggi\\_e\\_documenti/raccoltenormative/27%20-%20Consulta%20Nazionale/Indici/Repertorio%20della%20Consulta.pdf](http://www.senato.it/documenti/repository/leggi_e_documenti/raccoltenormative/27%20-%20Consulta%20Nazionale/Indici/Repertorio%20della%20Consulta.pdf)).

<sup>26</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 24-25.

<sup>27</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 25.

<sup>28</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 24, ins. 3.

<sup>29</sup> M. BRACCI, *Storia di una settimana (7-12 giugno 1946)*, in Id., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 197-215, già in «Il Ponte», II (1946), nn. 7-8, pp. 599-614. Si veda in particolare ASSi, *Archivio Mario Bracci* 24, inss. 1-2.

<sup>30</sup> CIANFEROTTI, *Bracci, Mario* cit., p. 326. Così Giuseppe Branca ha commentato l'operazione condotta da Mario Bracci: «La formula venne subito alla mente del giurista anche perché egli aveva senso politico ed era uomo d'azione. Fu la più semplice e la più felice. La

### Umberto II e l'inizio della Repubblica italiana<sup>31</sup>.

La ricchezza documentaria delle serie relative all'Alta Corte per la Regione siciliana e alla Corte costituzionale testimonia l'intensa attività che vide Mario Bracci nelle vesti di giurista, studioso, politico e giudice a partire dal 1947 fino al 1959, anno della morte. Ci troviamo di fronte a un migliaio

legge diceva che non i poteri passavano al presidente del Consiglio ma l'esercizio delle funzioni. Non era perciò necessario spodestare il re: era sufficiente metterlo in disparte, e il trasferimento dell'esercizio doveva avvenire in virtù della legge, *ope legis*, senza bisogno di alcun decreto, conosciuti pubblicamente i risultati del referendum. Fu il capolavoro di Bracci: la formula, proprio per la sua semplicità, rivelò una forza quasi magica, un'autentica apertura per il nuovo ordinamento da attuare nella sua concretezza» (G. BRANCA, *Ricordo di Mario Bracci*, in «Studi senesi», LXXII, 1960, pp. 144-162 – discorso commemorativo pronunciato a Roma nel Palazzo della Consulta il 24 maggio 1960 dal successore alla carica di giudice costituzionale –, in particolare pp. 160-161).

<sup>31</sup> I fatti descritti da Bracci sono divenuti una pagina nota della storia italiana. Basti qui ricordare che, dopo la fase in cui Umberto di Savoia svolse le funzioni di luogotenente generale del Regno (5 giugno-9 maggio 1946) e dopo l'abdicazione di re Vittorio Emanuele III (9 maggio 1946), con il voto del 2 giugno 1946 fu eletta l'Assemblea costituente e scelta la forma dello Stato. Il 10 giugno il presidente della Corte di Cassazione comunicò i risultati provvisori del referendum senza però proclamare la Repubblica in attesa di ottenere i dati definitivi delle ultime 118 sezioni da scrutinare. Pur essendo evidente che il voto delle restanti sezioni non avrebbe mutato l'esito referendario, Umberto II rifiutò il passaggio dei poteri al presidente del Consiglio De Gasperi, volendo attendere l'ufficialità prevista per il 18 giugno. Nell'attesa si ipotizzò che il re nominasse De Gasperi a luogotenente tramite delega regia, procedura inaccettabile per le forze repubblicane. Allo scopo di tutelare la Repubblica Bracci ebbe il compito di stendere e comunicare al re la formula di compromesso in attesa del conteggio finale delle schede. Tale formula recitava: «Il re consente che il presidente del Consiglio eserciti i poteri di Capo dello Stato che gli derivano dalla legge». La formula faceva riferimento all'art. 2 del decreto luogotenenziale del 16 marzo 1946, n. 98 – lo stesso provvedimento che aveva stabilito il referendum istituzionale – e richiamava che i poteri del Capo dello Stato sarebbero derivati al presidente del Consiglio dalla legge e non dall'investitura regia. Di fronte al chiaro significato politico di questa soluzione Umberto II si rifiutò di accettarla. Nella seduta tenuta nella notte tra il 12 e il 13 giugno, il Consiglio dei ministri conferì a De Gasperi «l'esercizio delle funzioni» di capo dello Stato (v. nota precedente). Nel pomeriggio del 13 giugno Umberto II partì per l'esilio in Portogallo. In merito alle vicende referendarie assume un particolare interesse la *Nota per Alcide De Gasperi* (a lungo inedita, ora in BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 185-191) che Mario Bracci diresse al presidente del Consiglio – nota datata 11 giugno 1946, recante il proprio «punto di vista sulle questioni del referendum», in «qualità di giurista e non di quella di membro del governo» –, ove furono analizzate prerogative e compiti della Corte di Cassazione alla luce del decreto luogotenenziale del 16 marzo 1946, n. 98. Sull'incarico affidato a Bracci nella notte tra l'11 e il 12 giugno dal Consiglio dei ministri di «studiare più a fondo le questioni giuridiche e di redigere un parere» v. BRACCI, *Storia di una settimana* cit., p. 210. Per ulteriori valutazioni in merito all'operato di Umberto II v. M. BRACCI, *Come nacque l'ammnistia* [1947] e *Come è nata la Repubblica italiana* [1950], in ID., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 279-299, in particolare pp. 289-291, e pp. 405-419, in particolare pp. 414-416.

di carte, tra minute e lettere, testi di discorsi, bozze preparatorie di leggi e interventi relativi alle funzioni delle due Corti<sup>32</sup>.

Nel 1947 l'Assemblea costituente nominò Bracci giudice dell'Alta Corte per la Regione siciliana, organo di natura costituzionale istituito nel 1946, la cui funzione consisteva nel controllo di legittimità costituzionale delle leggi approvate dall'Assemblea regionale<sup>33</sup>. L'Alta Corte cessò la propria attività – a seguito di una complessa procedura della quale Bracci fu ispiratore accanto al presidente della Repubblica Gronchi – con sentenza della Corte costituzionale del marzo 1957<sup>34</sup>.

La Corte costituzionale, principale organo di garanzia previsto dalla Costituzione italiana, fu regolamentata nel 1953 con legge costituzionale e con legge ordinaria<sup>35</sup>. Com'è noto l'insediamento della prima Corte costituzionale (23 aprile 1956)<sup>36</sup> fu preceduto da un intenso e prolungato dibattito politico e costituì un banco di prova dei rapporti tra Democrazia Cristiana e Partito socialista, anche in vista della futura svolta verso il centro sinistra. Proprio il ruolo che Mario Bracci giocò, nel dialogo tra Nenni e la DC, fu determinante per la sua candidatura 'socialista' alla nomina di giudice costituzionale, tanto che su di lui confluirono i voti del Partito socialista, del Par-

<sup>32</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 26 [Alta Corte per la regione siciliana] e 27-44 [Corte costituzionale].

<sup>33</sup> Sull'Alta Corte v. P. VIRGA, *Alta Corte per la Regione siciliana*, in *Enciclopedia del diritto*, II, Milano, Giuffrè, 1958, pp. 83-90 e F. BONINI, *Storia della Corte costituzionale*, Roma, La Nuova Italia scientifica, Roma 1996, pp. 87-91. L'archivio dell'Alta corte per la Regione siciliana si conserva presso l'Archivio Centrale dello Stato, sul quale v. la voce nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1981, pp. 33-295, in particolare pp. 221-222.

<sup>34</sup> GROTTANELLI DE' SANTI, *Ricordo di Mario Bracci* cit., pp. 145-147.

<sup>35</sup> Sull'avvio dell'attività della Corte v. E. DE NICOLA, *La Corte inizia la sua attività* [1955] e, anche per i riferimenti a Mario Bracci, A. M. SANDULLI, *Il dodicesimo anniversario dall'inizio dell'attività della Corte* [1967], in *1956-2006. Cinquant'anni di Corte costituzionale*, [a cura di U. DE SIERVO], 3 voll., Roma, Corte costituzionale, 2006, I, pp. 13-17 e 54-63; v. anche i §§ 6-7 del contributo di Elena Bindi edito in questo volume, nonché, più in generale, BONINI, *Storia della Corte costituzionale* cit., pp. 67-115; C. RODOTÀ, *Storia della Corte costituzionale*, Roma, Laterza, 1999, pp. 19-35; E. BINDI, *La Corte costituzionale nella forma di governo italiana*, in *Scritti in memoria di Alessandra Concaro*, a cura di G. D'ELIA, G. TIBERI e M. P. VIVIANI SCHLEIN, Milano, Giuffrè, 2012, pp. 43-77.

<sup>36</sup> Sulla cerimonia seguita nell'occasione v. il resoconto di G. RUSSO, *Inaugurata con un discorso di De Nicola l'attività della Corte costituzionale*, in «Corriere della sera», 24 aprile 1956, p. 4 (ripreso in BONINI, *Storia della Corte costituzionale* cit., p. 115), dal quale si apprende che «la toga e il tocco» dei giudici costituzionali erano stati ispirati «da una stampa secentesca senese, che è stata scelta, sembra, dal giudice Bracci».

tito comunista e anche di una parte dei democristiani<sup>37</sup>. Secondo Francesco Guizzi, Bracci comprese presto che per rendere efficace il ruolo della Corte occorreva che essa ottenesse una identità di cui si avesse contezza anche al di fuori del Palazzo della Consulta e una riconosciuta centralità istituzionale<sup>38</sup>. Di qui le polemiche politiche che avevano ruotato intorno ad essa fin dalle fasi precedenti alla sua costituzione, tanto che Piero Calamandrei parlò di un «caso emblematico di ostruzionismo della maggioranza»<sup>39</sup>. Ma l'insediamento della Corte non avrebbe risolto immediatamente i problemi sul tappeto. Nella ricostruzione di Giovanni Grottanelli, due questioni fondamentali erano – per Bracci – ancora in gioco: l'esigenza del consolidamento della

<sup>37</sup> Amintore Fanfani, in quel frangente segretario della Democrazia Cristiana, tenne precisa memoria nei propri diari delle votazioni che portarono alla composizione della prima Corte costituzionale (15-30 novembre 1955), annotando in data 15 novembre: «Al primo scrutinio riesce eletto il nostro candidato Ambrosini con 522 voti, e quindi con voti del centro, un po' di destra e qualcuno dei socialisti di Nenni. Così le opposizioni hanno inteso prevenire il tentativo di mutare la legge per la elezione dei giudici della Corte. Tra il 1° e il 2° scrutinio, i direttivi dei Gruppi decidono di tentare un'operazione di designazione nostra dei candidati (prescelti) dalle minoranze, e quindi di cedere 100 voti a Bracci dei socialisti e 250 voti a Condorelli delle destre. In tal modo non avrebbero dovuto riuscire, restando sotto al quorum. Purtroppo una cinquantina dei nostri, anziché votare per Condorelli, vota per Bracci, che supera il quorum e riesce. Mentre non riescono i nostri (Cappi e Cassandro). Ciò complica la situazione, perché non consente più di trattare con i socialisti; ma ci libera ormai dal candidato comunista» (A. FANFANI, *Diari*, II: 1949-1955, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, p. 622). Dell'elezione di Bracci alla Corte ha lasciato un ricordo significativo l'amico Renzo Nuti: «Accettò con entusiasmo e con grande senso di responsabilità il nuovo incarico: voleva assicurarsi, diceva, quanto fossero stretti i bulloni che tenevano in piedi la nostra giovane Repubblica» (R. NUTI, *Una vita esemplare*, in «La Martinella», numero speciale cit., pp. 1-2, in particolare p. 2). Sul significato politico dell'elezione di Bracci alla Corte v. il § 4.2 del contributo di Leopoldo Nuti edito in questo volume.

<sup>38</sup> F. GUIZZI, *Profilo di un giurista: Mario Bracci al Governo e alla Consulta*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita* cit., pp. 161-165, in particolare p. 161. In proposito v. anche G. GROTTANELLI DE' SANTI, *Mario Bracci nel ventesimo anniversario della morte*, in *Inaugurazione del 733° anno accademico nel ricordo di Mario Bracci*, Siena, Università degli studi di Siena, 1979, pp. 15-33 (discorso pronunciato il 28 gennaio 1979 per l'inaugurazione dell'anno accademico 1978-1979), in particolare pp. 28-29 e BAGNOLI, *La testimonianza civile* cit., pp. 17-20.

<sup>39</sup> P. CALAMANDREI, *L'ostruzionismo di maggioranza*, in «Il Ponte», IX (1953), n. 2, pp. 129-136, 274-281, 433-450. Si consideri comunque, per una diversa posizione, U. DE SIERVO, *L'istituzione della Corte costituzionale in Italia: dall'Assemblea costituente ai primi anni di attività della Corte*, in *La giustizia costituzionale fra memoria e prospettive (a cinquant'anni dalla pubblicazione della prima sentenza della Corte costituzionale)*, atti del convegno (Roma, 14-15 giugno 2006), a cura di P. CARNEVALE e C. COLAPIETRO, Torino, Giappichelli, 2008 (disponibile all'url [http://www.giurcost.org/studi/desiervo2.htm#\\_ftn61](http://www.giurcost.org/studi/desiervo2.htm#_ftn61)), con riferimento a L. PALADIN, *Per una storia costituzionale dell'Italia repubblicana*, Bologna, Il Mulino,

Corte stessa e il problema delle reazioni parlamentari in conseguenza delle sue sentenze<sup>40</sup>. Significativa di questo stato di cose fu la polemica sorta nel 1958 – e di cui troviamo ampia traccia nell'archivio di Bracci<sup>41</sup> – sull'attribuzione della così detta «quarta poltrona» ovvero su quale autorità dovesse sedere, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, al quarto posto nell'ordine delle precedenze dopo il presidente della Repubblica e i presidenti delle due Camere. Era una polemica che, dietro un'apparente formalità, coglieva un dato di sostanziale valenza istituzionale nell'equilibrio tra i ruoli della massime cariche dello Stato repubblicano<sup>42</sup>.

Già si è detto, presentando la sezione «Carteggio», di alcuni aspetti inerenti l'attività di Mario Bracci nell'ambito del Partito socialista, specie nella sua veste di consigliere di Pietro Nenni<sup>43</sup>. In questa sezione troviamo minute e lettere ricevute da altri esponenti del Partito, ma soprattutto un'ampia documentazione (testi di discorsi, saggi e articoli) connessa a questioni interne, rapporti con il Partito comunista e strategie dei partiti di governo<sup>44</sup>. Si può notare inoltre come accanto a lettere di esponenti socialisti, come Lelio Basso, o gli stessi Calamandrei e Nenni, s'intreccino carteggi con personalità politiche di altri partiti: ad esempio il già ricordato Carlo Sforza (repubblicano), Sergio Fenoaltea (socialdemocratico) e vari democristiani come Dino del Bo (ministro del commercio con l'estero durante il secondo governo Segni), Umberto Merlin (più volte ministro) e Amintore Fanfani. La documentazione copre il periodo che va dal 1946 al 1955, ovvero dall'esperienza del fronte democratico popolare fino alle aperture verso la Democrazia Cristiana.

2004, p. 98. Al riguardo si vedano, più ampiamente, i riferimenti contenuti nel § 5 del contributo di Elena Bindi edito in questo volume.

<sup>40</sup> GROTANELLI DE' SANTI, *Ricordo di Mario Bracci* cit., pp. 142-144. Si veda anche BONINI, *Storia della Corte costituzionale* cit., pp. 117-125.

<sup>41</sup> ASSI, *Archivio Mario Bracci* 27.

<sup>42</sup> BONINI, *Storia della Corte costituzionale* cit., pp. 136-137 e, per alcuni riferimenti, GROTANELLI DE' SANTI, *Ricordo di Mario Bracci* cit., pp. 144-145. Anche la cerimonia di giuramento dei primi giudici costituzionali (15 dicembre 1955) aveva creato «un piccolo incidente con il presidente del Consiglio» Antonio Segni, il quale giunse in ritardo alla cerimonia stessa forse a rimarcare il fatto che non era stato espressamente invitato a presenziarvi, pur avendo apposto la controfirma all'atto di nomina dei giudici. Il cerimoniale, riveduto più volte dal capo dello Stato, prevedeva infatti che a suo fianco fossero presenti in qualità di testimoni i soli presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (v. BONINI, *Storia della Corte costituzionale* cit., p. 111).

<sup>43</sup> Si veda *supra* la nota 16.

<sup>44</sup> ASSI, *Archivio Mario Bracci* 45-49.

#### 4. *I materiali archivistici relativi all'attività politico-amministrativa locale e ad affari personali o familiari*

«Quando sono apparso sulla strada di Pontignano, mi si è serrata la gola e sono rimasto irrigidito, aggrappato alla criniera del cavallo. Siena non c'era più: era scomparsa dietro una nube fioca che diveniva sempre più cupa per gli ultimi pini neri delle esplosioni che salivano lentamente al cielo. Quanto tempo è passato? Non so. Poi la nebbia si è diradata e la Torre del Mangia è apparsa, per prima intatta. Poi il resto, Dio sia lodato»<sup>45</sup>.

Queste parole furono scritte da Mario Bracci l'11 aprile 1944: parole – già citate in un'altra occasione da Enzo Balocchi<sup>46</sup> – che rispecchiano l'amore di Bracci per la sua città e preannunciano, in qualche modo, l'impegno che avrebbe speso per essa<sup>47</sup>.

L'archivio raccoglie un'ampia documentazione inerente l'attività di Mario Bracci nella politica locale. Com'è noto, nonostante i pressanti impegni nazionali, egli venne coinvolto nelle questioni senesi e su numerosi fronti. In primo luogo Bracci fu rettore dell'Università, eletto pochi mesi dopo la liberazione (novembre 1944)<sup>48</sup>. Significativo è rimasto il suo discorso per l'inaugurazione

<sup>45</sup> M. BRACCI, *Pagine di diario*, in ID., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 7-24, in particolare p. 22.

<sup>46</sup> E. BALOCCHI, *Bracci e Siena*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita* cit., pp. 103-119, in particolare p. 105.

<sup>47</sup> La passione di Bracci per la storia senese è sottolineata in DELLE PIANE, *Mario Bracci* cit., pp. 4-5.

<sup>48</sup> M. BARNI, *Mario Bracci rettore (1944-1955)*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita* cit., pp. 121-136; v. anche A. RASELLI, *Mario Bracci e l'Università di Siena*, in «Studi senesi», LXXXI (1969), pp. 203-207. Per un quadro complessivo delle vicende senesi nell'immediato dopoguerra v. *La nascita della democrazia* cit.; v. anche L. LUCHINI, *Siena 1944-1946. Una difficile rinascita*, Siena, Il Leccio, 2009 – volume corredato anche da un ricco apparato fotografico –, in particolare pp. 59-61, sull'elezione di Bracci a rettore e l'inaugurazione dell'anno accademico 1944-1945, e 205, per una bella fotografia di Bracci al momento della formale consegna dell'anello accademico al generale Edgar Erskine Hume (per l'esatta identificazione del destinatario dell'anello v. E. BALOCCHI, *Siena, luglio '44 e dintorni. Briciole di cronaca e frammenti di memoria*, Siena, Cantagalli-Università popolare senese, 2005, p. 71), ufficiale capo degli affari civili dell'Allied Military Government della 5ª Armata (su cui v. A. CIFELLI, *L'istituto prefettizio dalla caduta del fascismo all'Assemblea costituente. I prefetti della liberazione*, Roma, Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, [2008], pp. 109, 138, 438; si consideri anche E. E. HUME-C. J. BENDER, *The Palio of Siena*, in «National Geographic», 100/2, august 1951, pp. 231-244). La minuta dattiloscritta del breve discorso pronunciato da Bracci nell'occasione è conservata in ASSi, *Archivio Mario Bracci* 8, cc. n.n. Sulla liberazione di Siena, avvenuta nei primi giorni del luglio 1944, nella vasta bibliografia

ne dell'anno accademico 1944-1945<sup>49</sup>. Parlò di fronte a «pochissimi studenti», ma al cospetto di tanta «gente comune»<sup>50</sup>, delle responsabilità internazionali e nazionali, delle colpe collettive e individuali che avevano portato alla dittatura fascista, della guerra di liberazione ancora in corso, concludendo con l'invito rivolto ai giovani a guardare al futuro e a ricostruire il Paese:

«Io vi ho parlato soprattutto delle nostre miserie perché è la coscienza che prepara l'azione, ma voi che siete giovani e che quindi meglio rappresentate la vita, voi dovete essere la vita, cioè l'azione e la lotta. Non vi isterilite nella negazione: affermate. (...) Non vi avvilitate e ditelo ovunque al popolo che non si avvili. Se nello spirito dei giovani splenderanno queste verità, che ora si riaccendono ovunque in Italia, noi vedremo risorgere questo nostro paese sventurato e torneremo fra i popoli liberi, non come un colpevole che ha sofferto un castigo, ma come un combattente per una causa comune che ha superato una prova più dura»<sup>51</sup>.

v. ancora BALOCCHI, *Siena, luglio '44* cit., contenente riferimenti a Bracci e un'ampia memoria (pp. 67-72) relativa alla sua elezione a rettore, e *Siena 1944. Guerra e liberazione*, catalogo della mostra fotografica (Siena, 3 luglio-16 agosto 1994), Siena, Nuova Immagine, 1994. Sulla testimonianza dello stesso Bracci in favore del capo dei fascisti senesi Giorgio Alberto Chiurco, squadrista poi docente universitario di Patologia chirurgica, nel processo intentatogli nell'immediato dopoguerra – processo di grande rilievo nella Siena del tempo e 'caso' esemplare nelle procedure processuali a carico di gerarchi fascisti – v. F. COLAO, *Il processo Chiurco. Giustizia e politica nella Siena del secondo dopoguerra*, Siena, Il Leccio, 2013, in particolare pp. 76-77, 89. Chiurco, condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Siena (1948), fu assolto nei successivi gradi di giudizio. Così di lui ha scritto Mauro Barni: «Si potrebbe dire che il Fascio senese iniziò con l'avvento di Chiurco e si concluse con la fuga di Chiurco: un universitario anomalo, più che un chirurgo, un commissario politico dello e nello Ateneo per venticinque anni» (M. BARNI, *La resistibile fascistizzazione dell'Università a Siena*, in «Studi senesi», CXXV, 2013, pp. 7-22, in particolare p. 11; v. anche ivi, pp. 17-19 e la bibliografia citata). In generale, per un quadro complessivo del ventennio fascista a Siena, nell'ormai ampia bibliografia v. *Fascismo e antifascismo nel Senese*, atti del convegno (Siena, 10-11 dicembre 1993), a cura di A. ORLANDINI, Firenze-Siena, Regione Toscana-ASMOS, 1994.

<sup>49</sup> M. BRACCI, *I fattori storici del fascismo italiano ed il loro superamento* [1945], in Id., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 37-54, discorso pronunciato a Siena nella sala del Mappamondo del Palazzo comunale il 26 novembre 1944, su cui v. BAGNOLI, *La testimonianza civile* cit., pp. 25-29.

<sup>50</sup> «Accorse tanta gente comune anelante ad un ritorno al normale dopo un Palio negato ma i pochissimi studenti testimoniavano dell'emergenza: molti erano del Nord divisi dal dramma della guerra civile. Sotto la Maestà di Simone, l'improvvisato tavolo dei celebranti: un esiguo Senato accademico e al posto d'onore il comandante militare alleato, colonnello Robert G. Kirkwood, che poc'anzi aveva ratificato la elezione a rettore magnifico di Mario Bracci» (BARNI, *Mario Bracci rettore* cit., p. 121).

<sup>51</sup> BRACCI, *I fattori storici del fascismo* cit., pp. 53-54. Inviti a guardare con fiducia al futuro, segnati anche dall'ottimismo derivato dal vedere nelle aule universitarie molti giova-

Mario Bracci considerava l'Università di Siena come parte del corpo sociale, inserita perfettamente nella città, e pertanto riteneva vitale l'impegno di tutta la società civile senese nella tutela e nella difesa di questo istituto<sup>52</sup>. È opportuno ricordare che nell'immediato dopoguerra l'Università di Siena contava una trentina di professori ordinari a fronte di 6-700 studenti. Il palazzo universitario, sequestrato per un anno dal comando militare alleato, era ormai insufficiente ad ospitare le Facoltà di Giurisprudenza, Farmacia e Fisica, mentre la Facoltà di Medicina si sviluppava ancora interamente all'interno delle vetuste strutture dell'ospedale di Santa Maria della Scala<sup>53</sup>. Durante il rettorato di Bracci (1944-1955) si registrò – già dalla fine degli anni Quaranta – una notevole ripresa delle attività, grazie – come ebbe modo di sottolineare lo stesso Bracci – all'impegno profuso dal Monte dei Paschi, il quale intervenne tramite consistenti finanziamenti per le riparazioni edilizie, la ricostruzione delle attrezzature scientifiche e l'acquisto di libri<sup>54</sup>. L'Università necessitava però di un profondo ripensamento sotto i profili culturali, funzionali e urbanistici. E fu a quest'opera che il rettore Bracci si dedicò negli anni del proprio mandato divenendo l'artefice di numerosi progetti: primo fra tutti quello del nuovo policlinico<sup>55</sup>. Non è il caso di entrare nel merito del progetto, se non per dire che nel pensiero di Mario Bracci l'iniziativa avrebbe dovuto portare alla realizzazione di un

ni, tra cui molte ragazze, appartenenti a contesti sociali tradizionalmente esclusi dallo studio universitario sono contenuti in M. BRACCI, *Discorso agli studenti, il 29 maggio 1945 per l'anniversario di Curtatone e Montanara*, in *Id.*, *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 55-62. In merito ai giovani e ai loro rapporti con l'Università v. anche M. BRACCI, *Per l'inaugurazione dell'anno accademico 1945-46 e Le condizioni attuali dell'Università italiana*, in *Id.*, *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 123-132 (discorso pronunciato nell'aula magna dell'Università di Siena nel novembre 1945) e 586-601 (conversazione tenuta alla Casa della cultura di Milano il 27 marzo 1954).

<sup>52</sup> Emblematiche in questo senso le sue parole: «Se Siena vuole diventare una città universitaria, come ne ha la possibilità, bisogna che fra cittadini e studenti si creino rapporti di reciproca cordialità e comprensione. Gli studenti non possono essere considerati come clienti di osti, di affittacamere e di pasticceri e per il resto sopportati»; frasi estratte da un articolo del 1950 edito nella cronaca di Siena de «La Nazione», riportate in BALOCCHI, *Bracci e Siena* cit., p. 118.

<sup>53</sup> BARNI, *Mario Bracci rettore* cit., p. 125. Per un quadro delle organizzazioni universitarie senesi dall'immediato dopoguerra fino ai primi anni Cinquanta v. G. CATONI, *La comunità universitaria fra autonomia e integralismo goliardico*, in *La nascita della democrazia* cit., pp. 216-221.

<sup>54</sup> BARNI, *Mario Bracci rettore* cit., pp. 127-128.

<sup>55</sup> *Ivi*, pp. 128-130; v. anche RODOLFO e PINA BRACCI, *Ricordo di Mario Bracci*, in *Cultura e Università a Siena: epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di B. BACCETTI, Siena, Nuova Immagine, 1993, pp. 237-246, in particolare pp. 244-245.

impianto che fosse al contempo «presidio di ricerca, di insegnamento e di cura», visto come punto primario di riferimento economico e sociale di tutti gli enti territoriali interessati<sup>56</sup> e, in definitiva, come servizio essenziale per lo sviluppo della città. Ma la lungimiranza di Bracci andava anche in altre direzioni. Durante il suo rettorato non solo gettò le basi per l'istituzione della Facoltà di Scienze e celebrò l'inizio delle attività della Scuola di Assistenza sociale, ma nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1954-55 – l'ultimo da lui presieduto – egli annunciò l'intenzione di costituire una Facoltà di Scienze economiche e bancarie<sup>57</sup>: Facoltà che avrebbe visto l'avvio dei suoi corsi – non senza opposizioni e difficoltà – alla metà degli anni Sessanta<sup>58</sup>.

L'impegno di Bracci come rettore trova ovviamente importanti riflessi documentari nell'archivio dell'Università<sup>59</sup>. Quello personale conserva un ampio carteggio relativo ai rapporti con uffici centrali e periferici dello Stato, quali il Ministero della pubblica istruzione (soprattutto coi ministri Gonella e Segni), ma anche numerosi enti pubblici, Università e istituzioni culturali<sup>60</sup>. Conserva anche abbondanti materiali in merito alla progettazione del policlinico e alle convenzioni con altri enti per il suo mantenimento e funzionamento<sup>61</sup>. Com'è ovvio pensare, il coinvolgimento di Bracci nelle questioni relative all'Università non cessarono con la cessazione del suo mandato quale rettore. La sua partecipazione alle vicende universitarie senesi continuò anche dopo il 1956, fino all'anno della morte (1959), mantenendo anche una stretta corrispondenza col successore Giuseppe Bianchini<sup>62</sup>.

La rilevanza dell'opera di Bracci a Siena si mostra anche con le carte connesse alla carica di consigliere comunale, ricoperta a partire dal 1951, quando fu eletto nelle fila del Partito socialista<sup>63</sup>. Su un tema in particolare

<sup>56</sup> BARNI, *Mario Bracci rettore cit.*, pp. 130-131.

<sup>57</sup> R. e P. BRACCI, *Ricordo di Mario Bracci cit.*, p. 245.

<sup>58</sup> Per una panoramica della storia dell'Università di Siena nel secondo dopoguerra v. BALESTRACCI-CATONI, *Dal primo dopoguerra ad oggi cit.*, pp. 98-104 e in particolare, per la nascita della Facoltà di Scienze economiche e bancarie, pp. 100-102.

<sup>59</sup> *L'archivio dell'Università di Siena*, inventario della sezione storica a cura di G. CATONI, A. LEONCINI e F. VANNOZZI, Siena-Firenze, Università degli studi di Siena-La Nuova Italia, 1990.

<sup>60</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 50-61.

<sup>61</sup> In particolare ASSi, *Archivio Mario Bracci* 54-55.

<sup>62</sup> Numerose lettere intercorse tra Bracci e Bianchini si conservano in ASSi, *Archivio Mario Bracci* 50, 52, 60 e 61.

<sup>63</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 65-69. Per una rassegna dei principali interventi di Bracci in Consiglio comunale v. BALOCCHI, *Bracci e Siena cit.*, pp. 111-115.

l'archivio rivela l'impegno assiduo di Bracci: quello del nuovo piano regolatore urbanistico generale, che avrebbe disciplinato l'attività edificativa nel territorio comunale per decenni. Conscio della delicatezza di questo strumento per una città dalle peculiari caratteristiche urbanistiche com'è Siena, Mario Bracci intervenne – assieme a Ranuccio Bianchi Bandinelli, anch'egli consigliere comunale, ma nelle fila del PCI – stendendo nel settembre 1953 una relazione che costituiva un accorato appello alla conservazione di quei caratteri identitari urbani che rendevano celebre Siena<sup>64</sup>. Ricordo – il fatto è ben noto – che proprio sulla base di questo intervento la questione che si stava trascinando infruttuosamente da mesi, ebbe una svolta decisiva. Il Comune nominò infatti una commissione – della quale fecero parte gli stessi Bracci e Bianchi Bandinelli – i cui lavori avrebbero portato a individuare, in concorso coi Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, gli architetti che nel 1956 avrebbero firmato il piano: in prima battuta due nomi di rilievo dell'urbanistica italiana – Piero Bottoni e Luigi Piccinato –, cui fu aggiunto poco dopo l'architetto senese Aldo Luchini. L'archivio conserva al riguardo scambi epistolari con amministratori, testi di interventi in Consiglio comunale, ritagli di giornali, ma anche appunti da fonti medievali inerenti a temi di carattere urbanistico<sup>65</sup>, segno di quanto l'interesse del politico e dell'amministratore si collocasse in una visione ampia e motivata storicamente<sup>66</sup>.

Altro tema senese rispetto al quale l'archivio di Bracci conserva ampia documentazione è quello del Monte dei Paschi<sup>67</sup>. L'interesse di Bracci, quale consigliere comunale, derivava dal rinnovo, contestatissimo, dei componenti della Deputazione amministratrice e dalla riforma dello statuto. In quel

<sup>64</sup> S. MAGGI, *Il piano regolatore di Siena del 1956. Alle origini della città fuori le mura*, Siena, Fondazione MPS-Protagon, 2011, p. 58; v. anche BARZANTI, *Un distacco apparente* cit., pp. 41-42.

<sup>65</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 67, ins. 18.

<sup>66</sup> Il lungo lavoro di cui l'archivio reca ampie tracce si concretizzò infine nel discorso tenuto in Consiglio comunale il 10 ottobre 1953, ora disponibile in M. BRACCI, *Per lo sviluppo urbanistico di Siena*, in Id., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 553-565, con citazione dei ricordati documenti medievali alle pp. 563-564. In generale dall'insieme dei testi di Bracci, specie quelli di carattere politico, emerge sempre l'attenzione alla dimensione storica dei problemi affrontati. Interessante al riguardo il ricordo dell'amico Giuseppe Bettalli: «Mario Bracci è sempre apparso davanti ai miei occhi come l'incarnazione più perfetta delle qualità migliori dell'uomo italiano, filtrate e depurate attraverso tanti secoli di storia (...). La sua cultura (...) era, oltre che giuridica, soprattutto storica» (G. BETTALI, *L'uomo senza maschera*, in «La Martinella», numero speciale cit., p. 4).

<sup>67</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 62-64.

particolare frangente – siamo all'inizio degli anni Cinquanta – lo scontro verteva sulla possibilità di consentire una più ampia rappresentanza del Comune in seno alla Deputazione, andando a limitare i componenti nominati dal governo, allora scelti nell'ambito della DC a livello centrale. La posizione di Bracci fu fortemente orientata alla difesa della rappresentanza locale e la lunga trattativa portò nel marzo 1955 alla nomina, da parte dal Ministero del tesoro, di Francesco Ponticelli, esponente del movimento cattolico senese, che divenne presidente della Deputazione stessa<sup>68</sup>. Si trattò di un successo personale di Bracci, ottenuto grazie a un'ostinata mediazione col governo, della quale l'archivio reca ampia testimonianza.

La documentazione di carattere prettamente personale e familiare è piuttosto scarsa<sup>69</sup>. Interessante risulta il materiale (minute, lettere, relazioni d'inchiesta, verbali d'interrogatorio) connesso ad un «giurì d'onore»<sup>70</sup>, la cui istituzione nel 1944 venne pretesa dallo stesso Mario Bracci per replicare a voci ingiuriose che, all'indomani della sua richiesta di entrare nel Partito d'Azione<sup>71</sup>, mettevano in dubbio il suo antifascismo<sup>72</sup>. Il verdetto – pronun-

<sup>68</sup> Su queste vicende, sulla nomina e l'operato di Ponticelli v. BALOCCHI, *Bracci e Siena* cit., pp. 107-109 e i riferimenti contenuti in P. F. ASSO-S. NEROZZI, *Il Monte nel Novecento (1929-1995)*, con schede tematiche di R. BARZANTI, Siena-Milano, Banca Monte dei Paschi di Siena-24 Ore Cultura, 2014, in particolare p. 145.

<sup>69</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 70-73. L'unità archivistica 70 contiene documentazione relativa a iniziative in ricordo di Piero Calamandrei.

<sup>70</sup> ASSi, *Archivio Mario Bracci* 74-75. Sul «giurì d'onore» v. il contributo di Floriana Colao edito in questo volume, in particolare il § 2.

<sup>71</sup> Mario Bracci aderì al Partito d'Azione nel 1944 e fu membro del Comitato centrale del Partito fino al suo scioglimento avvenuto nel 1947, dopo di che entrò nel Partito socialista (VIVARELLI, *Introduzione* cit., p. XII e BALOCCHI, *Nota biografica* cit., p. 169; v. anche BARZANTI, *Un umanista combattivo* cit., p. 14). Per una ricostruzione della posizione e dell'azione di Bracci all'interno del Partito d'Azione fino all'adesione al Partito socialista v. BAGNOLI, *La testimonianza civile* cit., pp. 10-12, 30-53 e CARDINI, *Mario Bracci* cit., pp. 42-47, 54-56.

<sup>72</sup> Rodolfo e Pina BRACCI (*Ricordo di Mario Bracci* cit., p. 238) così delineano la figura antifascista di Mario Bracci: «Nella Siena dove quasi tutti gli amici e i colleghi aderivano al fascismo, egli scelse la via della resistenza al regime pur continuando a lavorare in patria. Abbiamo l'impressione che le giovani generazioni non abbiano mai compreso a fondo qual era la vita di un antifascista convinto, duro, perseguitato dal regime, ma che in fondo riceveva anche rispetto per ciò che rappresentava nella professione e nella cultura nazionale. Crediamo di poter formulare questo giudizio, almeno per quanto riguarda il periodo che va dall'affermazione del fascismo all'inizio della Repubblica di Salò»; la posizione antifascista di Bracci è ribadita anche nel recente e ben documentato lavoro di G. MACCIANTI, *Una storia violenta. Siena e la sua provincia, 1919-1922*, Siena, Il Leccio, 2015, *passim*. Recenti studi hanno portato alla luce documenti dai quali emerge che, a seguito di segnalazioni anonime, la Prefettura di Siena indagò su Mario Bracci – noto soprattutto per sostenere principi repubblicani (a questo riguardo v. anche quanto riportato in BARZANTI, *Un umanista combattivo*

ciato a Siena il 24 novembre 1944 – scagionò completamente Bracci da ogni forma di collusione col regime e confermò al contempo il suo impegno contro il fascismo, peraltro pubblicamente mostrato da Bracci fin dal 1925 con l'adesione al manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Benedetto Croce<sup>73</sup>.

SILVIA FRUZZETTI - STEFANO MOSCADELLI

cit., pp. 11-12) –, accertando che egli non svolgeva «in alcun modo alcuna attività politica in contrasto con le direttive del regime»; ciò nonostante la stessa Prefettura informò il Ministero che «nei suoi confronti viene esercitata tuttavia cauta vigilanza» (Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Polizia politica, fascicoli personali* 181, relazione della Prefettura di Siena del 24 novembre 1930, cit. in N. CORDISCO, *Università e Fascismo. Il caso senese*, Firenze, Atheneum, 2012, pp. 123-126, su cui v. BARNI, *La resistibile fascistizzazione* cit.). Le carte della Questura di Siena testimoniano tale attività di vigilanza condotta dalla metà degli anni Venti fino ai primi anni Trenta, quando in assenza di comportamenti in contrasto con la legge essa propose la radiazione di Bracci dalle liste dei potenziali sovversivi sottoposti a controllo (ASSi, *Questura*, fascicolo personale «Bracci Mario di Rodolfo»). Del fatto che su Bracci fossero circolate – e forse circolassero ancora negli anni Cinquanta – voci calunniose, fornisce testimonianza anche Enzo Balocchi, quando – sostenendo che Bracci dopo la nomina a giudice costituzionale (1955) rifiutò il premio «Mangia d'oro» facendo sapere che tale carica gli imponeva di non poter ricevere alcuna onorificenza – spiega: «Fui testimone e tramite e riportai, con giudizio, l'ironica invenzione del professore: non desiderava certe relazioni con un tale mondo senese non già per avversione politica quanto per una quasi incompatibilità di costume, di cultura, di carattere e forse per le calunnie abbondantemente sparse sul suo conto da alcuni ambienti» (BALOCCHI, *Bracci e Siena* cit., p. 106). È ben noto peraltro il rapporto di cordialità che Bracci, durante il fascismo, ebbe con Carlo Delcroix – grande mutilato della prima guerra mondiale (diventato cieco e senza mani per lo scoppio di un ordigno), prolifico scrittore, facondo oratore, fervente fascista e propugnatore della politica mussoliniana –, ricordato in BRACCI, *Quelli che non marciarono* cit., p. 475. Rodolfo Bracci ricorda addirittura che proprio Delcroix informò Mario Bracci dell'intenzione manifestata da Mussolini di nominarlo ministro, qualora si fosse iscritto al Partito nazionale fascista: ipotesi prontamente respinta dall'interessato. Sui rapporti tra Bracci e Delcroix v. R. BRACCI, *Pontignano* cit., pp. 36-37; su Delcroix, nell'amplissima bibliografia, v. la sintesi biografica – da cui emergono forti elementi di ambiguità politica – a lui dedicata da A. VITTORIA, in *Dizionario biografico degli italiani*, 36, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1988, pp. 471-477. Una minuta di una lettera di Bracci a Delcroix, risalente al 18 ottobre 1935, è conservata in ASSi, *Archivio Mario Bracci* 74, ins. 4 (al riguardo v. anche il contributo di Floriana Colao edito in questo volume).

<sup>73</sup> A chiarire l'attenzione rivolta da Bracci a Croce e al suo manifesto, bastano alcuni brevi passaggi: «Una vasta e violenta reazione si era manifestata nel Paese, in ogni strato sociale, dopo il delitto Matteotti, e Benedetto Croce ci aveva raccolti attorno ad una civile protesta che rimane la più nobile testimonianza di quello spirito italiano di libertà sul quale scendeva l'ombra» (BRACCI, *I fattori storici del fascismo* cit., p. 38). E ancora: «Chi rilegga oggi il suo famoso manifesto degli intellettuali del 1925 rimane deluso. E costui se abbia, com'è probabile, il palato abituato alla retorica delle parole roventi e delle invettive sanguinose che dura da trent'anni e che non accenna a diminuire, molto si meraviglierà che quelle poche frasi

## Appendice I: Inventario sommario dell'archivio di Mario Bracci

### SEZIONE 1. PRODUZIONE INTELLETTUALE

- 1-8. Discorsi e scritti politici (1943-1954)
- 9-11. Scritti giuridici (1925-1958)
- 12-13. Pubblicazioni varie (1927-1957)

### SEZIONE 2. CARTEGGIO

- 14-23. Carteggio (1929-1959)

### SEZIONE 3. CARICHE ISTITUZIONALI E ATTIVITÀ POLITICA NAZIONALE

- 24-25. Consulta nazionale e Referendum istituzionale (1946)
- 26. Alta Corte per la Regione siciliana (1948-1956)
- 27-44. Corte Costituzionale (1947-1959)
- 45-49. Partito Socialista Italiano (1946-1955)

### SEZIONE 4. AMMINISTRAZIONI E POLITICA LOCALE

- 50-61. Università degli studi di Siena (1946-1958)
- 62-64. Monte dei Paschi di Siena (1951-1952)
- 65-69. Comune di Siena (1916-1966)

### SEZIONE 5. AFFARI PERSONALI E FAMILIARI

- 70-73. Affari personali e familiari (1935-1959)
- 74-75. Giurì d'onore (1944)

### SEZIONE 6. GIORNALI E RITAGLI

- 76-78. Giornali e ritagli (1924-1960)

pacate e addirittura dimesse abbiano potuto raccogliere intorno al Croce tutti gli uomini di studio, di spirito indipendente, anche giovanissimi, che in quel momento aveva l'Italia (...). La serena parola di Croce fu un richiamo che ruppe il silenzio che stava scendendo nel nostro Paese» (M. BRACCI, *Dignità umana di Benedetto Croce* [1952], in Id., *Testimonianze sul proprio tempo* cit., pp. 493-495). Sulla portata dell'adesione di Bracci al 'manifesto Croce' v. BARZANTI, *Un umanista combattivo* cit., pp. 12-13. Più in generale, circa l'influenza di Croce sul pensiero di Bracci v. DELLE PIANE, *Per la pubblicazione* cit., pp. 151-152 e BAGNOLI, *La testimonianza civile* cit., p. 23. Considerazioni sulla necessità di riconsiderare storicamente il ruolo svolto dagli antifascisti non fuoriusciti – «qual è stato il ruolo storico di questi testimoni silenziosi dell'antifascismo che sono 'rimasti'» – sono svolte in GROTTANELLI DE' SANTI, *Mario Bracci* cit., pp. 19-20.

Appendice 2: Corrispondenza tra Mario Bracci e Piero Calamandrei  
conservata nell'archivio di Mario Bracci<sup>74</sup>

Mittente	Destinatario	Data topica e cronica	Edizione	Collocazione
Calamandrei	Bracci	Forte dei Marmi, 7 settembre 1929	Fruzzetti, n. 1	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Forte dei Marmi, 12 luglio 1933	Fruzzetti, n. 2 <i>Lettere</i> , n. 223	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 16 novembre 1938	Fruzzetti, n. 3 <i>Lettere</i> , n. 240	AMB 14, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 26 giugno 1941	Fruzzetti, n. 4	AMB 11, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 10 agosto 1941	Fruzzetti, n. 5	AMB 49, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 17 maggio 1942	Fruzzetti, n. 6	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Montepulciano, 26 ottobre 1942 <sup>75</sup>	Fruzzetti, n. 7	AMB 14, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 28 luglio 1943	Fruzzetti, n. 8 <i>Testimonianze</i> , pp. 1-4	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Ronchi, 2 agosto 1943 <sup>76</sup>	Fruzzetti, n. 9	AMB 14, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 6 novembre 1944	Fruzzetti, n. 10	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 15 dicembre 1944 <sup>77</sup>	Fruzzetti, n. 11 <i>Lettere</i> , n. 312	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 5 gennaio 1945	Fruzzetti, n. 12	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 16 gennaio 1945	Fruzzetti, n. 13	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Montepulciano, 21 agosto 1945 <sup>78</sup>	Fruzzetti, n. 14 <i>Lettere</i> , n. 331	AMB 14, alla data

<sup>74</sup> Se non altrimenti indicato s'intende che le minute delle lettere di Bracci a Calamandrei si conservano in forma dattiloscritta e che le lettere in originale inviate da Calamandrei a Bracci sono manoscritte.

Saranno utilizzate le seguenti abbreviazioni:

AMB = Archivio di Stato di Siena, *Archivio Mario Bracci*;

Fruzzetti = S. FRUZZETTI, *Dall'archivio di Mario Bracci. Il carteggio Bracci-Calamandrei (1929-1954)*, corso di laurea triennale in «Storia, Tradizione, Innovazione», relatore prof. S. MOSCADELLI, Università degli studi di Siena, a. a. 2010-2011;

*Lettere* = P. CALAMANDREI, *Lettere (1915-1956)*, a cura di G. AGOSTI e A. GALANTE GARONE, 2 voll., Firenze, La Nuova Italia, 1968;

*Testimonianze* = M. BRACCI, *Testimonianze sul proprio tempo. Meditazioni, lettere, scritti politici (1943-1958)*, a cura di E. BALOCCHI e G. GROTTANELLI DE' SANTI, Firenze, La Nuova Italia, 1981.

<sup>75</sup> Cartolina illustrata.

<sup>76</sup> Cartolina illustrata.

<sup>77</sup> Dattiloscritto firmato.

<sup>78</sup> Cartolina postale.

Calamandrei	Bracci	Firenze, 17 gennaio 1946	Fruzzetti, n. 15 <i>Lettere</i> , n. 348	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 14 giugno 1946	Fruzzetti, n. 16	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 20 giugno 1946	Fruzzetti, n. 17	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Calamandrei	Bracci	Roma, 4 ottobre 1946	Fruzzetti, n. 18	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Calamandrei	Bracci	Roma, 11 ottobre 1946	Fruzzetti, n. 19 <i>Lettere</i> , n. 364	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Roma, 27 novembre 1946	Fruzzetti, n. 20	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, <i>ante</i> 10 dicembre 1946 <sup>79</sup>		AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, <i>ante</i> 10 dicembre 1946 <sup>80</sup>		AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 10 dicembre 1946	<i>Testimonianze</i> , pp. 221-230.	AMB 18, ins. «Salvemini», alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 10 dicembre 1946	Fruzzetti, n. 21	AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 6 maggio 1947	Fruzzetti, n. 22	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 1 agosto 1947	Fruzzetti, n. 23	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 18 agosto 1947	Fruzzetti, n. 24	AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 12 settembre 1947	Fruzzetti, n. 25	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 2 ottobre 1947 <sup>81</sup>	Fruzzetti, n. 26	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 10 ottobre 1947 <sup>82</sup>		AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 13 ottobre 1947	Fruzzetti, n. 27	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 1 settembre 1949 <sup>83</sup>	Fruzzetti, n. 28	AMB 46, alla data

<sup>79</sup> 1ª stesura della minuta manoscritta preparatoria della lettera del 10 dicembre 1946.

<sup>80</sup> 2ª stesura della minuta manoscritta preparatoria della lettera del 10 dicembre 1946.

<sup>81</sup> Dattiloscritto firmato.

<sup>82</sup> Telegramma.

<sup>83</sup> Dattiloscritto firmato.

Calamandrei	Bracci	Firenze, 31 ottobre 1949	Fruzzetti, n. 29	AMB 22, ins. «Documenti di non facile interpretazione»
Bracci	Calamandrei	Siena, 18 maggio 1951	Fruzzetti, n. 30	AMB 46, alla data
Calamandrei	Bracci	Roma, 30 giugno 1951 <sup>84</sup>	Fruzzetti, n. 31	AMB 46, alla data
Calamandrei	Bracci	Roma, 13 luglio 1951 <sup>85</sup>	Fruzzetti, n. 32	AMB 46, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 21 giugno 1952	Fruzzetti, n. 33	AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 28 giugno 1952	Fruzzetti, n. 34	AMB 8, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 4 agosto 1952	Fruzzetti, n. 35	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 21 agosto 1952	Fruzzetti, n. 36	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 23 agosto 1952	Fruzzetti, n. 37	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 12 settembre 1952	Fruzzetti, n. 38	AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	Firenze, 1953 <sup>86</sup>		AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 5 aprile 1954		AMB 47, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 26 aprile 1954	Fruzzetti, n. 39 <i>Lettere</i> , n. 570	AMB 14, alla data
Calamandrei	Bracci	Poveromo, 20 agosto 1954	Fruzzetti, n. 40	AMB 49, ins. «La socializzazione della terra italiana», alla data
Calamandrei	Bracci	Ronchi, 1 settembre 1954 <sup>87</sup>		AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, 2 settembre 1954	Fruzzetti, n. 41	AMB 15, alla data
Bracci	Calamandrei	Siena, (...) settembre 1954 <sup>88</sup>		AMB 15, alla data
Calamandrei	Bracci	1955 <sup>89</sup>		AMB 45, alla data
Calalamdrei	Bracci	Poveromo, 3 gennaio 1956		AMB 14, alla data

<sup>84</sup> Dattiloscritto firmato da Piero Calamandrei, Italo Calvino e Arturo Carlo Jemolo.

<sup>85</sup> Dattiloscritto firmato da Piero Calamandrei, Italo Calvino e Arturo Carlo Jemolo.

<sup>86</sup> Cartolina di auguri di buone festività di Ada e Piero Calamandrei.

<sup>87</sup> Telegramma.

<sup>88</sup> Telegramma.

<sup>89</sup> Cartolina di auguri di buone festività di Ada e Piero Calamandrei.